

REPUBBLICANI E POPOLO

- Nell'immediato primo dopoguerra Montebelluna e il suo territorio diventano i protagonisti di una sperimentazione socio-politica tanto intensa nei risultati quanto breve nella durata.
- La lista repubblicana nelle elezioni amministrative di inizio ottobre riporta 1413 voti (63%) contro i 700 di quella dei popolari-bertoliniani

- Dopo le anticipazioni delle lotte sindacali del 1912-14, la vicenda prende inizio con l'elezione di Guido Bergamo a deputato nel novembre del '19 e la nascita della camera del lavoro autonoma aderente alla UIL in piazza delle Stoviglie a Montebelluna presso l'abitazione e la pasticceria di Bernardi

- Il soggetto sindacale nacque nell'orbita dell'azione propulsiva di Guido e Mario Bergamo, giovani esponenti e subito protagonisti del Partito Repubblicano. Sotto la spinta soprattutto di Guido, i repubblicani, nel 1920, conquistarono i comuni di Montebelluna, Caerano, Volpago, Cornuda, Crocetta e entrarono nelle giunte di Arcade e Pederobba

- Il dato più impressionante che ci proviene da quegli anni è però costituito dalla straordinarietà del distretto, isola verde in un mare bianco: nel resto della provincia i popolari conquisteranno 76 comuni su 88, i socialisti 10, i repubblicani 5 come visto e i liberali 2

- La storia della breve e intensa “Repubblica di Montebelluna” , questo minuscolo (per dirla con Mario Isnenghi) prototipo nazional-popolare destinato alle teche delle eccezioni, è un libro dai molti capitoli.
- Nell’ordine. La tensione ideologica fortissima con i Popolari; il movimento cooperativo, l’autonomia comunale

- Al di là degli scontri e della tensione politica più volte ricordate e che costituiranno grandi fronti polemici e giornalistici ne *La Riscossa* e *Il Piave*, in questa sede assume rilevanza soprattutto la straordinaria alacrità del movimento sindacale e cooperativo *bergamino* che produsse nel montebellunese ben 43 cooperative e 3000 iscritti nelle leghe

- Tra il '20 e il '22 sorsero il Consorzio delle cooperative autonome, il Consorzio dei Consumi dei Comuni dell'Alto Trevigiano (con la costruzione della nuova sede a Montebelluna, edificio che poi ospiterà le scuole medie), l'Istituto consorziale autonomo per le case popolari e rurali dell'Alto Trevigiano e il Consorzio dei Comuni. Il movimento promosse e coordinò inoltre l'istituzione di numerose cooperative di consumo per la vendita dei beni di prima necessità.

- L'altro capitolo è quello riguardante la breve vita della prima amministrazione montebellunese eletta dal popolo e guidata da una maggioranza repubblicana imperniata attorno alla grande figura di Luigi Vittorio Bergamo, padre di Guido, già deputato, e di Mario

- Sarà proprio Bergamo a pronunciare il discorso di insediamento del nuovo Consiglio Comunale dopo le elezioni del 26 settembre 1920. Un intervento di alto profilo umano e civile, nel quale l'accento venne subito posto sulla democraticità dell'agire, e, soprattutto, nella rivendicazione del ruolo del Comune di fronte ad uno stato centrale che abolisce le tasse comunali per produrre "un'unica tassa sul reddito" a suo favore, un comune che deve affrontare enormi difficoltà (scuole, lavoro) e convinto della necessità di favorire "ogni decentramento e l'autonomia (...)
contro la tirannia dello Stato"

- Accenti richiamati anche dal nuovo sindaco Giuseppe Dall'Armi nel suo discorso di insediamento: “L'ideale sarebbe che il Comune potesse liberamente amministrarsi”, anche perché per “la prima volta nella storia di Montebelluna (...) il Consiglio Comunale è la pura espressione del popolo. Coloro che lavorano, coloro che soffrono, gli umili, hanno designato noi all'amministrazione della cosa pubblica..”, una cosa pubblica la cui gestione doveva però infrangersi “di fronte alla tirannica restrizione di una legge (quella Comunale e Provinciale) che non cesseremo di combattere...”.